



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO B

(Dt, 2-6; Sal 17; Ebr 7,23-28; Mc 12, 28-34)

Gesù, in una società violenta, quale era quella del suo tempo, piena di sopraffazioni e di tante miserie, ha parlato con autorevolezza di amore. E in tal modo si rivolge, oggi, anche a noi nelle realtà complesse e spesso molto dure che siamo chiamati a vivere.

Il primo verbo che il Signore usa nella risposta allo scriba, suo interlocutore del Vangelo odierno, è il verbo *ascoltare*. Da dove trae questa prima risposta alla domanda «**Qual è il primo di tutti i comandamenti?**». E' quanto si coglie dalla prima lettura di questa Domenica, tratta dall'Antico Testamento (Dt 6,4-5): «Ascolta, Israele; il Signore è il nostro Dio ... Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua forza».

Gesù si riferisce all'Antico Testamento, a quanto Mosè insegnava agli israeliti guidandoli verso Dio. Sappiamo, però, che i precetti dati al popolo erano 613, ma a questi Gesù non si riferisce. Domanda ardua, impegnativa quella dello scriba; non facile la risposta per il Maestro. E perché non riferirsi allora al Decalogo? Nel Decalogo, come sappiamo, sono contenuti i dieci comandamenti; essi, però, si presentano tutti negativi ed indicano che cosa “non fare”, ad eccezione di uno: Onora il padre e la madre. Si tratta di divieti molto importanti e significativi, atti ad educare un popolo, il popolo eletto, definendo con chiarezza che cosa non deve essere fatto per trovarsi lealmente in cammino con Dio. Allora, il Signore sceglie una via dinamica, positiva ed indica il passo del Deuteronomio (6,4-5), recitato ogni giorno dagli ebrei, e che comincia, appunto, indicando la via dell'ascolto: «Ascolta, Israele!». Antichi padri, non a caso, sottolineavano che Dio ci ha creati con una sola bocca, ma con due orecchi, per indicare quanto importante sia ben ascoltare e mettere a frutto! Che cosa dunque Israele deve ascoltare? Questa parola: «**Il Signore è il nostro Dio ... Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze**». Questo comandamento è totalmente positivo ed indica un dinamismo necessario perché non si è mai arrivati ad amare e ad amare Dio pienamente. Indica il senso costruttivo, pieno, bello dell'esistenza, vissuta nell'amore che è la realtà cui aspira ogni essere umano e che dona la gioia di vivere.

Ma Gesù offre anche un secondo comandamento che diventa tutt'uno con il primo nel quale si iscrive profondamente: «**Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi**». Di nuovo, il comandamento è tratto dal primo Testamento: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Lev 19, 18). Bellissima è la reazione, di certo sorpresa, dello scriba che mostra forte ammirazione verso il Signore: «**Hai detto bene, Maestro, e secondo verità ...**». Splendida di nuovo la risposta di Gesù: «**Non sei lontano dal regno di Dio**».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

### Per la riflessione:

Ascoltiamo veramente la Parola del Signore con perseveranza ogni giorno per poi poterla vivere? Facciamo scaturire dal cuore quell'unico vero amore, che nasce dalla Parola e dona senso e verità ad ogni nostro sentimento?

Ci lasciamo contagiare dall'amore di Dio per noi senza opporgli resistenza?